



## LE BICI SONO TUTTE UGUALI?

**G**li uomini sono tutti uguali? Le donne sono tutte uguali? I giornali sono tutti uguali? Le generalizzazioni sono sempre in agguato e soprattutto pericolose, perché un appiattimento della mentalità è rattristante, deprimente degli stimoli e quindi anche di quel po' di divertimento e gratificazione che nella vita si può sempre ricavare.

No, le bici non sono tutte uguali. Non vuol dire che una sia meglio e l'altra sia peggio. Sono solo diverse, anche se lo sono tanto. E queste loro diversità possono e devono essere sempre apprezzate anche se in un confronto serrato, e concluso ai voti, una può essere davanti all'altra. Il lavoro di questo giornale è quindi essenzialmente quello di parlare della passione che ci accomuna tutti e coltivarla. Se non ardesse nulla dentro di noi, se non ci fosse il fuoco di quell'emozione che ci brucia dentro quando vediamo davanti a noi un sentiero bellissimo ed abbiamo un manubrio tra le mani... cosa saremmo? Certo che ci sono cose più importanti nella vita! Ma per viverle al meglio dobbiamo essere migliori anche noi. E per esserlo davvero dobbiamo gratificare, anzi, sviluppare ancor più la nostra voglia di divertirci... così da comprendere bene quando nella vita sia il momento di spassarsela e quando sia invece quello di lavorare o stare in famiglia con qualità, ancor più che con quantità. Avete visto quante persone non abbiano invece più "picchi" di divertimento e di conseguenza abbiano "limato" anche i picchi di "serio impegno"? Tutti abbiamo amici o conoscenti così... sostanzialmente non più capaci di dare il massimo in niente. Dispiace... ma si può rimediare e dare una svolta.

In questi mesi avete letto su MBAction di semplici casi, o di altri più complessi, di come la mountain bike sia stata catalizzatrice di una svolta in positivo dai significati e dall'importanza che vanno ben oltre il semplice gioco. Persone che prima non si divertivano mai e si erano "spente" anche sul lavoro e in famiglia...

Allora qual'è il ruolo di un giornale di bici? E' davvero quello di andare in laboratorio e mettere pesi su una forcella per vedere di quanto si fletta per poi farvi leggere i grafici? Certo che può essere fatto e ogni tanto lo si fa. Ma il compito principale rimane quello di riempire i vuoti con la giusta dose di spensieratezza, perché sarebbe bello essere sempre in bici, ma non si può. Però

si può leggere un giornale che faccia rivivere le sensazioni e che nel frattempo ci documenti e ci aiuti a capire come e dove andare in mountain bike, e che naturalmente ci parli pure di cosa ci sia sul mercato e di quale sia l'effettiva valenza di ogni singolo prodotto.

Le prove presenti nella nostra sezione Thumbnail Trash Tests sono spesso un po' impietose con i produttori, però i più accorti tra loro hanno capito che se un prodotto ha dei limiti non è colpa di MBAction, che riporta infatti qualcosa che poi sarà in ogni caso il riscontro del mercato, alle volte ancor meno benevolo.

Il compito principale di un vero magazine è quindi quello di sviscerare ogni caratteristica di quanto testato, così che poi il biker, nel momento di cambiar bici abbia le idee più chiare su cosa stia acquistando. Diverse aziende, distributori e negozi propongono incontri locali con gli appassionati, mettendoli in grado di testare direttamente i prodotti. Sono un'ottima cosa che spero si diffonda sempre di più.

Però ci sono dei limiti. Se chi prova una bici non è abituato a farlo di mestiere, cioè in modo continuo, il suo riscontro sul mezzo è generalmente viziato dal fatto di trovarsi in sella a qualcosa di completamente diverso in ogni senso, dall'assetto, ai componenti, alle tarature. E ci sono casi in cui le prove si svolgono su terreni per il biker, e tester occasionale, sconosciuti. Questo toglie un ulteriore riferimento. Le ruote ad esempio cambiano moltissimo la sensazione "globale", non solo in salita, ma anche e soprattutto in discesa, perché possono essere più elastiche o più rigide. Così come i copertoni. Quelli in questa foto richiedono una guida molto decisa per risponderne in maniera eccellente. Trattati con garbo e ti sembrerà aggrappino molto poco, o tienili un pochino più sgonfi e deriveranno in maniera un po' preoccupante. Sono aspetti marginali, che però possono inficiare il risultato finale di un test. Il biker può dare la colpa al mezzo quando invece bastava cambiare gomme, o forcella, o anche e soprattutto le regolazioni. C'è chi viene da mtb che montano manubri in carbonio da 25.4 mm, sale su un mezzo dotato di una piega in alluminio da 31.8 mm, lo sente nervoso sulle piccole asperità e boccia la sensibilità di una forcella in realtà perfetta. O c'è chi prova una bici con ruote montate con 24 esili raggi 2/1.5/2 mm mentre è abituato alle sue con 32 tiratissimi raggi da 2 mm costanti... e giudica poco precisa la mtb in discesa... gli risponde elastica in uscita di curva. Poi c'è chi ha una vecchia guarnitura con pedivelle di ben altra generazione e quando prova una bici con le rigidissime guarniture oggi sul mercato imputa il miglioramento solo al telaio, lo compra e ci monta il suo materiale di prima, con delusione finale. O chi monta delle Nokian Gazzaloddi da 2.3" pensandole più comode delle sue Michelin da 2.2", che invece hanno una sezione reale più generosa, anziché inferiore. Gli esempi di come poter esser tratti benevolmente in inganno durante un test, se non più che adeguatamente ferrati, sono infiniti.

Per l'industria è molto importante il riscontro diretto delle prove svolte dai consumatori finali, ma per un magazine è ancor più fondamentale potervi dare dei risultati e degli approfondimenti che siano realmente affidabili e frutto anche di un dialogo diretto con il produttore. Per farlo, i test devono essere svolti da team di persone capaci di non farsi influenzare dagli esempi appena citati, anzi, cambieranno appositamente ruote e forcelle, o monteranno un telaio nuovo con materiale già conosciuto. Poi proveranno le bici molte, molte, molte volte... sul percorso noto e con l'ausilio di apparecchiature che permettano anche il confronto tra sensazioni umane e risultati reali, prima di mettersi tutti intorno ad un tavolo per trarre insieme le conclusioni dovute. Avete letto l'articolo di introduzione all'utilizzo dei sistemi satellitari GPS integrati al cicocomputer (MBA di Novembre)? In esso è stato spiegato che è per noi possibile vedere la differenza di resa del mezzo in ogni singolo tratto parziale del nostro percorso, confrontandolo anche con i dati dell'effettivo impegno del biker, attraverso la monitoraggio della sua frequenza cardiaca.

No, le bici non sono tutte uguali. Solo la passione e l'impegno di tutti noi nel darvi il meglio lo è, fortunatamente. □